



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978 <http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 3 - Ottobre 2017

ATTIVITÀ PREVISTA

26 novembre – S.Messa al Monte dei Cappuccini

Alle 09,30 h di domenica 26 novembre ci troveremo al Santuario di Santa Maria del Monte, o Monte dei Cappuccini, per il consueto incontro annuale. Ci sarà la Santa Messa in suffragio dei soci defunti che come l'anno passato sarà celebrata nella chiesa. Al termine ci ritroveremo per festeggiare i soci a noi fedeli da 20, 50 e 70 anni, e cioè:

20 anni: Gianna COLLA, Rodolfo RISATTI, Monica SUPPO

50 anni: Franco BO, Anna Maria GAINO, Lucia MASUELLI, Augusto CARASSITI

70 anni: Giovanna SOLERA RAINETTO, Lodovico SOLERA

Prossime Gite

12 novembre – Gita di chiusura - Saluzzo

Come è consuetudine della GM anche quest'anno viene proposta la gita di chiusura che vuole essere un momento conviviale per ricapitolare tutti insieme l'anno ormai quasi concluso.

Vi chiederete quale sia in dettaglio il programma per questa escursione fino a Saluzzo? Beh! vi posso dire che non servono scarponi né tantomemo ghette o ramponi, per il resto starà all'inventiva di chi organizzerà l'evento proporre qualcosa di accattivante non fosse altro che di culinario.

In fondo un po' di marketing si può anche fare anche solo stuzzicando la curiosità di chi vorrebbe partecipare, ma è ancora indeciso. Venite numerosi e scoprirete all'ultimo che avete fatto bene ad iscrivervi. Vediamoci tutti in quel di Saluzzo.

Coordinatore di gita... : Livio VIARENGO

Prossime Serate in Sede

SABATO 18 novembre “BAGNA CAODA” in sede

Si, avete letto bene!!! Proprio una bella “bagna caoda” in compagnia! Il nostro caro Livio, dopo una lunga battuta d’arresto, è di nuovo ai fornelli tra marmellate, conserve ecc. Avendo recuperato felicemente la salute, è disponibile a cucinare per noi questa tipica e “profumata” salsa piemontese da accompagnare a una varietà infinita di verdure autunnali.

Per problemi logistici non sarà possibile accogliere più di 35 persone quindi...chi tardi arriva rischia di restare a bocca asciutta. Segnatevi la data, prenotatevi in tempo e portate il vostro “foiòt” con relativo lumino. Chi ne fosse sprovvisto lo dica all’atto della prenotazione, qualche amico lo porterà per lui (ce n’è un certo numero anche in sede). Si accettano volontari per...sbucciare l’aglio...



ATTIVITÀ SVOLTA

14 maggio – Cima del Vallonetto

Sette partecipanti sono presenti la domenica mattina alla partenza.

Con il sole che già illumina le punte delle montagne intorno alla conca del rifugio Levi-Molinari, iniziamo a risalire il ripido canale svalangato che ci porta in breve ai pianori superiori.

Al lago delle Monache ci fermiamo per una breve sosta, terminata la quale iniziamo a seguire i magnifici pendii del vallone che conduce con un andamento sinuoso al bivio tra la nostra meta e il Sommellier.

Con alcune conversioni ci portiamo al passo dei Fourneaux dove molti scialpinisti deviano per raggiungere il più frequentato Truc Peyron.

Continuando, costeggiano la cresta quasi in piano, arriviamo alla base della Cima del Vallonetto e, con una breve salita, raggiungiamo la cresta.

La vetta, purtroppo non l’abbiamo toccata per alcuni metri in quanto la neve abbondante poggiava su uno strato ghiacciato, impedendo un’ascensione sicura senza ramponi.

Il panorama che si gode è veramente bello, con un’esposizione molto particolare sulla sottostante Valle di Susa. Un breve spuntino, una preghiera, si tolgono le pelli e siamo pronti a scendere.

La discesa ci ha messi alla prova, chiedendoci di esprimere tutta la nostra abilità per riuscire a tracciare belle curve su neve estremamente discontinua e molto pesante.

I risultati sono stati ottenuti con le più svariate tecniche: chi con l’aumento della velocità (sfiorando il decollo), chi contando sulla attrezzatura

tura di ultima generazione, chi spremendo fino all'ultima energia dalle gambe già provate dalla salita.

In un modo o nell'altro siamo comunque riusciti a raggiungere il rifugio Levi-Molinari sani e salvi per concederci una buonissima e meritatissima fetta di torta con birretta di accompagnamento.

Marco Barbi

1-5 giugno – Trekking in Corsica: Désert des Agriates

Per sintetizzare questo bellissimo mini-trekking d'inizio d'estate ho deciso di affidarmi ai commenti dei partecipanti, cui avevo chiesto di raccontare le emozioni vissute.

Per la cronaca, il trekking è perfettamente riuscito anche grazie ad una situazione meteo decisamente favorevole; otto i partecipanti effettivi degli undici iscritti (purtroppo tre hanno dovuto rinunciare all'ultimo momento). Il percorso litoraneo di circa 45 km tra St. Florent e Ostriconi è stato percorso in due tappe anziché in tre per l'indisponibilità del posto tappa intermedio, prediligendo la leggerezza dello zaino. Molto gradevole la sosta balneare finale a Ostriconi.

A come **Agriates** ... ma non solo!

A come **Aria**. L'aria calda e ferma che opprime quando si cammina nel sole rovente; l'aria fresca che ristora nelle soste all'ombra; l'aria densa di profumi che riempie i polmoni; l'aria che si fa finalmente vento sull'alto delle scogliere.

A come **Acqua**. L'acqua da bere che è risorsa indispensabile e peso gravoso sulle spalle; l'acqua della doccia che lava via la sabbia, il sale e la stanchezza; l'acqua del mare che forma l'orizzonte e delimita un percorso fatto di dislivelli orizzontali.

A come **Allegria**. L'allegria contagiosa delle battute, del prendersi in giro e del fare un po' del solito chiasso da "italiani in gita".

A come **Amicizia**. L'amicizia che si concretizza nel far le cose insieme e collaborare con un sorriso; l'amicizia che conforta perché ci fa sentire simili anche se diversi.

A come **Andare** e come **Adesso**. Mettersi in cammino cercando di lasciare da parte tutto il resto; concentrarsi solo sul momento che si vive e sforzarsi di "diventare" Aria, Acqua, Allegria, Amicizia.

Un'esperienza forte, dominante

Tra cielo e terra, tra il tutto e il nulla. Non il deserto di sabbia, ma quello figlio dell'erosione del vento, dello scavare dell'acqua delle piogge rare ma brutali, della vegetazione che resiste alla natura poco clemente. È stata un'esperienza di ascolto, di estremo ascolto, dei miei sensi, del mio essere, delle mie relazioni. È stato spazio, tempo e cammino, luogo di incontro e di amicizia.

Un bel modo di stare insieme

Profumi e colori, una natura forte e commovente, tanto è bella. Ad ogni angolo, ad ogni scorcio, Bellezza. Esperienza sensoriale continua e l'anima vola. Non servono parole, basta guardare, ascoltare, odorare, toccare e assaporare.

"Tutto è lì perché io possa goderne, a disposizione. Questa natura, perfetta a prescindere, con il sole, il vento, la pioggia, mare calmo o agitato, ogni sfumatura e sfaccettatura, è la mia (nostra) natura. Dimensione del camminare, c'è una meta, ma potrebbe anche non esserci (stessa sensazione durante il camino de Santiago). Pienezza! Sono sola in cammino, ma non sono mai sola...ci si ritrova, ci si perde, ci si ritrova di nuovo."

Dante

*"Son poche e preziose le nostre canzoni
che posson competer nel dar l'emozioni
dell'ora serale il giunger a Ostriconi.*

*L'odor d'elicriso infonde il sorriso
sui volti pacati dei soci estasiati
con spirito intriso di tal paradiso."*

Stupore ed entusiasmo

"Siamo abituati a camminare soprattutto in montagna, dove i panorami e le sensazioni sono più o meno note, anche se sempre molto varie e ricche. Qui è stato un tuffo in qualcosa di completamente diverso: si camminava, e parecchio, a volte anche in salita, ma i profumi, le luci, i colori e le sensazioni erano completamente diverse. Non che non me l'aspettassi, ma l'intensità ha superato qualunque aspettativa. Mi sono rimasti impressi in particolare il profumo di rosmarino, i cespugli di elicriso, l'acqua trasparente, le spiagge bianche, le "scogliere" di alghe e la luce dell'alba sul mare... L'unico rammarico è non aver potuto restare più a lungo a gustare quella ricchezza."

"Emozioni dietro ogni promontorio: calette, spiagge, profumi, silenzi... Scenari incantevoli. Ma non solo, mi ha anche emozionato scoprire che: a) un giorno all'anno, precisamente il 2 giugno, io russo, b) puoi sentirti un po' imbra, ma c'è sempre uno più imbra di te che riesce a perdersi in 2 km di costa, 3) se guardi la partita della Juve in un certo campeggio, la Juve perde. E non è poco.

Bel gruppo, molto affiatato!



Da parte mia non aggiungo altro, tutto è stato già descritto benissimo dai partecipanti (bravi tutti, non solo a camminare!); mi godo la soddisfazione per questa "nuova" iniziativa in ambiente marino, che come tutte le proposte nuove nasce tra i dubbi, cresce lentamente tra difficoltà logistiche e imprevisti, e infine sboccia in pienezza: perché la sua riuscita sta an-

zitutto nelle persone che hanno deciso di viverla, insieme, con entusiasmo e in semplicità. Come sempre.

Da ultimo un pensiero a chi non si è potuto aggregare per la perdita improvvisa di un amico. Anche sostare un momento in preghiera per chi non è più con noi è parte dello stare insieme

Grazie a tutti! Marco Valle

sabato 10 giugno – Ex Batteria La Court (Moncenisio)

Un gruppetto di ardimentosi si è incontrato nella solita p. Bernini e - con sole tre auto - è partito per la suddetta meta. Gli organizzatori erano Ferruccio e Vittorio e - se ricordo bene - tutte le altre componenti erano signore e signorine.

Il tempo era splendido, con un venticello a tratti deciso per cui avevamo fin ventilato l'ipotesi di rintanarci in un camminamento per ripararci un po' per pranzare (ma non è poi stato necessario).

Al ritorno Vittorio ci ha fatto entrare in una galleria quasi totalmente invasa dalla neve ed in cui c'era un grosso nido di gracchi che - molto preoccupati - svolazzavano all'esterno tenendoci d'occhio. Alcuni di noi sono poi andati con Vittorio ad esplorare un'altra galleria, ma senza nidi.

Grazie a Ferruccio e Vittorio per l'organizzazione e per la piacevole passeggiata. A presto arrivederci.

Paola

Nota. Per chi fosse interessato alle vicissitudini storiche-strutturali dell'ex Batteria italiana La Court, si può aggiungere:

La batteria venne costruita tra il 1905 ed il 1910 sulla sommità del mammellone della Court, posto al termine sud-orientale della piana del Moncenisio, subito sopra alla Piana di S.Nicola (traduzione dell'originale francese: St. Nicolas e quindi non Nicolao) dalla quale si raggiunge con le "scale" della strada napoleonica. Era una batteria corazzata costruita con blocchi di calcestruzzo ed articolata su due piani: al piano terra erano localizzati i locali tecnici e l'alloggiamento del presidio che si avvaleva anche del sottostante casermone; al piano superiore - raggiungibile tramite due scale poste alle estremità del corridoio - vi erano le riserve e le scalette a chiocciola adducenti ai pozzi dei cannoni.

La batteria era dotata di 4 pozzi per altrettanti cannoni da 149/35A in cupola corazzata tipo "Grillo". I pozzi del diametro di 5 metri e profondità di 2, erano ricoperti da una cupola di ghisa dello spessore di circa 14 cm a forma di guscio di tartaruga. Esisteva un doppio locale polveriera adiacente al complesso, il più grande destinato al deposito della balistite ed il più piccolo alla polvere nera. I locali seminterrati erano collegati con montacarichi al piano soprastante. La batteria era dotata di un trinceramento scavato e rivestito in pietra e con banchina interna per i fucilieri (tutt'ora in buone condizioni) ed alcune postazioni per mitragliatrici in zona perimetrale per un eventuale difesa ravvicinata.

All'inizio del secondo conflitto mondiale (giugno 1940) i cannoni della Batteria vennero utilizzati contro i Forti francesi della Petite Tourrà, Ravet ed Arcellins, tutti al fondo della piana/conca del Moncenisio localizzati sulla dorsale prospiciente la Valle dell'Arc.

La Batteria La Court è stata l'unica costruzione militare - tra tutte quelle già italiane passate alla Francia a seguito del Trattato di pace del 1947 - ad essere pesantemente distrutta dai francesi, forse per timore di un futuro "attacco" italiano?

Ferruccio

10-11 giugno – Week-end bimbi al rif. Gardetta

DRIIIIIIIIIIIN!!!!!!

Suona la sveglia e noi bimbi (e adulti) della G.M. siamo pronti a partire per il weekend al rifugio Gardetta!!

Vediamo un po': scarponi, pantaloni lunghi, sacco a pelo, giacca a vento mai servisse, cibo (essenziale),... preso tutto? E allora... via!

Eravamo Cristina e Camilla, Elena e Lucilla, Cecilia, Andrea e Marta, Paolo, Irene e io tra i bambini; Dario e Daniela, Sergio e Chiara, Ema e Paola, Alberto, Stefano e Clara tra gli adulti. Purtroppo manca fam. Baldi per un imprevisto.

Fatto "l'appello" siamo tutti pronti a partire per la luuuuuunga gita.

Dopo una quantità indefinibile di passi e una quantità indefinibile di bellissimi paesaggi siamo arrivati a destinazione: il rifugio Gardetta!!!! È in una posizione alquanto suggestiva: in una conca circondata da montagne dove proprio al centro c'è il rifugio.

Dopo esserci sistemati siamo andati a riposarci sotto gli ultimi raggi del Sole ormai debole. Alla sera abbiamo mangiato delle lasagne fantastiche e arrosto con patate al forno. Finita cena, dopo aver ammirato una luna piena luminosissima, che ha "spento le stelle", siamo saliti in camera, e dopo aver fatto un po' di baldoria, siamo andati tutti a dormire.

DRIIIIIIIIIIIIIIIIIN!!!

Suona la sveglia e noi bimbi (e adulti) della G.M. siamo pronti a partire per tornare a casa.

Non abbiamo dimenticato niente? E allora via!!

Un gruppetto è partito un po' prima per salire una punta un po' più difficile e rocciosa; chi sono questi intrepidi montani che sfidano la brezza mattutina e non hanno (più o meno) paura degli strapiombi che si presentano sotto i loro occhi? Eccoli lì! Sono Paolo, Cecilia, Dario e Alberto... un momento, ci sono anch'io!!

Raggiunto il resto del gruppo per pranzo concludiamo insieme la gita e il nostro weekend montano.

Noi già siamo pronti a ripartire.

Alla prossima. Silvia

18 giugno – Torrentismo Rio Audin

Giornata tecnologicamente funesta!! una macchina foto e 2 cellulari a mollo nel fiume.

Ma attenzione... non contemporaneamente, ma cominciamo dall'inizio.

Parcheggiamo al paese di Fanghetto in Val Roya e prepariamo l'attrezzatura: pongo particolare attenzione alla macchina foto NUOVA gentilmente presa in prestito da mio figlio Paolo, la infilo nella custodia morbida, poi nella custodia stagna, chiudo con un elastico di sicurezza, aggancio in cintura allo zaino.... per la salita solo non fisso il moschettone di sicurezza, in fondo è un normale sentiero.

I cellulari e portafoglio invece sono nel bidoncino stagno; lasciarli in auto incustoditi può essere rischioso!!

Fatto l'avvicinamento bisogna scendere due roccette per guadagnare il greto del torrente, con la coscia urto la borsina stagna che si sfilava dalla cintura, cade sulla roccia nel preciso punto di chiusura, rompe il gancio (vanificando azione dell'elastico), e nel rimbalzo si apre lasciando sfilare la compattina... il tutto con atterraggio nella prima pozza sotto i miei piedi!!

Sergio e Silvia mi vedono tuffare (imprecando) senza capirne il motivo. Va bene che fa caldo ma almeno posare lo zaino!! Ne esco con la macchina foto zuppa.

Per riuscire così a fare almeno 2 foto con il cellulare devo, ogni volta, aprire e chiudere il bidoncino stagno e come la statistica vuole, più volte ripeti un'azione più aumenta la probabilità di non chiudere bene il tappo. Risultato: sosta obbligata per stendere tutto il contenuto al sole.

A parte tutto è stata un'ottima giornata di sole e SOPRATTUTTO oggi è stato il battesimo torrentistico di Silvia, quindi a lei la parola:

"Il 17 giugno Dario ha organizzato l'uscita di torrentismo al rio Audin.

Voi direte: "sai che roba..."; il fatto è che c'ero io (per la prima volta) ed ero un po' incerta su cosa mi aspettava.

Però, vediamo il lato positivo: il tempo era favorevole, gli adulti c'erano, la voglia non mancava, e allora cosa si può volere di più...!

Così ci siamo messi la muta e siamo partiti tutti imbardati con il casco, l'imbrago e l'attrezzatura necessaria...

Il primo "toboga" mi ha fatto un po' di paura e, non fidandomi, non l'ho fatto... sigh!! Ma poi, procedendo nella nostra gita acquatica, una discesa dopo l'altra, un salto dopo l'altro, mi sono divertita sempre di più e quando siamo arrivati al fondo, dispiaciuta, ho fatto la "faccia brutta"...

!!! È STATO TROPPO DIVERTENTE !!!

Spero di tornarci presto

Silvia

P.S. ero con mio papà (Dario) e Sergio Duretto

18 giugno – Gita al Colletto Verde (2780 m)

Per la gita al Colletto Verde oltre all'interesse geologico che costituiva lo scopo principale dell'escursione interessava anche fuggire dall'afa della città che il giorno prima aveva fatto registrare ben 35°C.

Gli iscritti dodici in totale poi ridotti a 11 per l'assenza di Marco Valle si sono ritrovati al colle del Monginevro. Corroborati dalla fresca brezza mattutina ci siamo incamminati con passo tranquillo sul sentiero che risalendo la valle dei Mandarini porta fino al colletto Verde. Durante la salita un paio di soste hanno permesso al sottoscritto quale coordinatore di gita di illustrare le caratteristiche geomorfologiche della zona, nella seconda di queste tutti hanno potuto toccare con mano queste rocce senza troppo badare alle mie spiegazioni. Giunti al colletto ci siamo cimentati in una breva arrampicata sulle lave a cuscino che a nord del colletto costituiscono la cresta. Tralascio le numerose battute legate al nome geologico che viene normalmente attribuito a queste formazioni sta di fatto che il termine "cuscino" non ha per nulla attutito un sfortunato scivolone che ha provocato un fastidioso strappo a Gianni Antonucci costringendolo ad interrompere l'ulteriore passeggiata e a ricorrere ad un passaggio sulla vicina seggiovia per il ritorno a valle. Data l'ora non tarda abbiamo deciso di proseguire per raggiungere la vetta del Mont Gimond (2649 m) ottimo punto panoramico per spaziare sull'intera zona. Qui oltre ad ulteriori spiegazioni geologiche proposte da Giorgio ci siamo lasciati andare ai ricordi delle gite effettuate in passato vista l'abbondanza di mete di cui è ricca la zona. In effetti a pensarci bene dovunque girassimo lo sguardo imbattevamo in qualche meta scialpinistica o in un percorso per mountain-bike, un vero concentrato di ricordi dove tutti potevano dire: "la ci sono stato".

Il ritorno avrebbe dato luogo ad ulteriori osservazioni geologiche circa un tipo di rocce i gabbri che sono l'equivalente dei basalti visti prima, ma che invece di uscire in superficie cristallizzano lentamente in tempi lunghissimi. Purtroppo il gruppo si era già incamminato di buon passo verso le auto senza badare... a dove metteva i piedi e perdendo così quest'ultima occasione.

Alberto Guerci

24 giugno - 2 luglio – Settimana bimbi al Reviglio

A fine settimana abbiamo chiesto ai bambini quale giornata è piaciuta di più...

In quanto organizzatore leggere tra i commenti che la gita migliore è stata per TUTTI quella in PISCINA...!!!!... avrebbe potuto ferirmi terribilmente nell'orgoglio

MA, considerando il fatto che è stata l'unica giornata "diversa" che abbiamo fatto, sono riuscito ad alleviare il colpo!!!! (e poi se lascio andare il bambino che c'è in me... condivido che mi sono divertito come loro!!).

Per fortuna la seconda in classifica è stata M.CHETIF...(con tutto il casino di corde, cordini e roccette!!).

Ma il commento più bello è stato quello di Elisabetta:

“Tutte le gite sono state belle per me, e anche il giorno della piscina è stato divertente. Ma la cosa più bella in assoluto è stata trascorrere le giornate insieme ai bimbi della Giovane Montagna. Elisabetta ”

Brava, grazie. Questo basta e avanza per dare stimolo a continuare...

Nel complesso è stata una settimana intensa e bellissima:

- Malghe Arminaz
- Rif Bertone
- Mont Chetif (per il sentiero esposto verso Courmayeur)
- Cascate del Rutor
- Rif. Bonatti e malghe Malatrà

Solo la giornata di arrampicata è stata disturbata dalla pioggia.

Visto l'affiatamento del gruppo a fine anno ci lanceremo anche in un'esperienza invernale: Capodanno al Reviglio!!

Dario

16 luglio – Punta Lunelle – Traves

Lasveglia all'alba, l'aria fine e frizzante di una domenica di metà luglio; sulla piazzetta di Traves spuntano altri baldi camminatori intenti nei preparativi.

Don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile e anima dell'iniziativa escursionistica in occasione del ventennale dell'ultima salita del beato Piergiorgio Frassati alle Lunelle, indirizza ai partecipanti un breve saluto, seguito da un'invocazione allo Spirito; sono presenti varie associazioni, gruppi, parrocchiani di varie comunità ma anche semplici famiglie e villeggianti di Traves; dalla mia destra una voce richiama la sua appartenenza alla Giovane Montagna. Mi volto e scorgo il volto sorridente di Giuseppe Antonello, della sottosezione Giovane Montagna intitolata a Piergiorgio Frassati. Ci salutiamo e scambiamo due parole, molte altre ne seguiranno nella giornata.

La salita scorre tranquilla e piacevole, tra abbondanti 'selfie' e foto alla carovana che procede con lunghi zig-zag lungo il sentiero. La croce in ferro donata dal CAI di Lanzo ci precede, simbolicamente portata da tante mani diverse, fino al tratto finale più ripido che tocca ai giovani.

Siamo in cima alla Punta Lunella – quasi troppo ristretta per accogliere tutta la comitiva di quella giornata speciale: i volontari del CAI posano la croce e la targa con il ricordo di Piergiorgio Frassati, mentre don Luca ringrazia tutti i partecipanti e organizzatori.

La manifestazione ha inteso ripercorrere idealmente il percorso dell'ultima gita effettuata il 7 giugno 1925 da Piergiorgio, prematuramente scomparso meno di un mese dopo; fu in tale occasione che egli stesso scrisse - su una foto che lo ritraeva in arrampicata appunto sulla cresta delle Lunelle - la famosa frase "Verso l'alto", perfetta sintesi della sua tensione verso il Signore.

Poco sotto la punta viene poi celebrata l'Eucarestia, quasi in contemporanea con la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo di Torino nel campo sportivo di Traves. Segue la discesa verso le auto, che pare più lunga della salita, complice la temperatura ormai proibitiva delle ore centrali della giornata. Infine, l'agognata polenta con spezzatino e salsiccia!

In sintesi:

- una bella giornata, in compagnia di persone nuove e volti conosciuti;
- un panorama inaspettato a mezzora da Torino, uno scorcio di montagne ingiustamente dimenticate e abbandonate, ma ancora ricche di fascino e di storie da raccontare;

- tante idee, su cui ragionare e confrontarsi, nella linea di far crescere e diffondere nei giovani la passione per la montagna.

Un grazie particolare a tutti quanti si sono personalmente adoperati per la ideare e realizzare questa giornata di festa; un grazie particolare a Germana Moro dell'Associazione Frassati, per aver coinvolto la Giovane Montagna nell'iniziativa, a Osvaldo Cagliero, sindaco di Traves, ad Antonello Sica, ispiratore e realizzatore del progetto dei sentieri Frassati in Italia, e a don Luca Ramello, che con gli amici del CAI di Lanzo ha "sponsorizzato" dal primo momento l'escursione sulle orme di Piergiorgio.

Marco Valle

16 luglio – Pic du Lac Blanc

Ciao, mi chiamo Ash e sono uno dei tre partecipanti alla gita al Pic du Lac Blanc in valle Stretta. A dire il vero 2 partecipanti (Guido, il mio padrone, e Alberto) più un cane, che sarei io.

È stata una domenica stupenda, tempo bellissimo dal mattino, fin da quando ho visto preparare lo zaino ho iniziato ad agitarmi facendomi notare, di solito quando tirano fuori pedule e zaino è una pacchia se mi portano, grosse corse nella natura per ore sono garantite. Dopo un bel po' di auto (che noia!!) siamo partiti da una bellissima valletta stretta con delle casette (ho sentito che le chiamavano rifugio 3° alpini e rifugio Re Magi) e per un po' mi hanno tenuto al guinzaglio, ma finalmente vicino al cosiddetto ponte della Fonderia mi hanno lasciato libero ed è stato fantastico: prima seguivamo un sentiero in pineta poi una prateria sconfinata in cui mi sono sfogato, per poco non prendevo una di quelle marmottone che fischiano.

Poi ragazzi sono arrivate delle pietraie e anche della neve, che rotolate che mi sono fatto!

Ad un certo punto quel bradipo del mio padrone e il suo amico si sono fermati a riposare ad un posto panoramico che chiamavano "colle" ma io avrei continuato di corsa.

Poi una breve discesa e di nuovo salita ripida su pietraie, c'era un magnifico lago azzurro lì vicino ma non ci siamo fermati. Il mio padrone mi richiamava sempre vicino a se appena mi allontanavo da lui e dal sentiero

(che era abbastanza ripido) e abbiamo incrociato altri umani (che parlavano una lingua diversa dal mio padrone, si dicevano tutti "bonjour" o qualcosa di simile) e anche un altro mio simile. Ad un certo punto non c'era più nulla sopra di noi e ci siamo fermati vicino a un cumulo di pietre con un palo di legno, Alberto e Guido erano felici (e secondo me anche un po' stanchi) e chiacchieravano, e poi è uscita la pappa! Per me un po' di prosciutto e qualche pezzo di pane oltre a una super bevuta di acqua.

Poi ragazzi: mi hanno fatto rifare tutta la stessa strada di prima, e in sostanza era la terza volta per me perché in salita me la ero già corsa due volte avanti e indietro. Comunque nessun problema, sono abituato.

Al ritorno nella parte in piano dal ponte della fonderia mi hanno rimesso il guinzaglio, sembrava di essere in città tanta gente c'era, uomini e bestie, comprese capre e cani da pastore: ci siamo solo annusati alla veloce, stavano lavorando e non avevano tempo per scambiare due parole.

Alla fine Guido e Alberto si sono anche fermati al rifugio a bere e mangiare (panachè e crostata ci scommetto, conosco il mio padrone) mentre io mi sono schiacciato un pisolino sotto il tavolo. È stata proprio una bella gita in montagna effettivamente, ho scorrazzato nella natura felice per tutto il giorno.

Alla prossima, magari in compagnia più numerosa e anche con un mio simile con cui giocare!

Ash

23 luglio – Torrentismo - Vallungo e Piantonetto

Per riuscire a organizzare una uscita di torrentismo bisogna: trovare i partecipanti, il giorno che vada bene a tutti, il percorso adatto, la possibilità di fare navetta, Il METEO favorevole, la portata dei torrenti, l'attrezzatura ... ma soprattutto trovare dove affittano le MUTE!!!

Per colpa di quest'ultimo particolare ogni tentativo fatto per far quadrare tutti i punti precedenti è naufragato miseramente!

Alla fine mi sono trovato domenica a fare il rio Vallungo con Stefano R. e tornare mercoledì a tentare il rio Piantonetto con Ema.

Arrivati al parcheggio del Vallungo Stefano mi dice: "ma questo parcheggio me lo ricordo!!", che svampiti... in due non siamo stati capaci di ricordare che questo torrente lo abbiamo già fatto anni scorsi!!

Ma ormai siamo qui... è comunque un torrente bello e limpido. Forse un po' noioso nella parte centrale che ha molte disarrampicate, ma si riprende nel finale con belle pozze, massi incastrati, calate e tuffi.

Proprio in una delle ultime calate, per colpa dei massi incastrati tra le pareti del canyon, non riusciamo a recuperare la corda ... sono costretto a fare una risalita in stile speleo (strisciando sempre tra i sopraccitati massi!) e ripetere la calata con la corda di soccorso (così non è solo un peso inutile!!)

La caratteristica principale di questa discesa è la caviglia dolorante da Stefano!!

Il Piantonetto è invece una new entry nel nostro bagaglio torrentistico. Comincia con dei bei taboga molto scivoloso e via via diventa decisamente più tecnico e verticale.

Essendo solo in due abbiamo il tempo di procedere con calma, godendoci la discesa e la bella giornata. Con le temperature di questi giorni è veramente un piacere!

Dario

27/30 luglio – Tour du Queyras

Ho proprio dovuto farlo: decidere l'ennesima partenza all'alba per andare in montagna! Estate piena, caldo e viaggio non breve per raggiungere Château Queyras lo richiedono. Quindi equipaggi pronti (siamo in 11), sosta a Oulx per imbarcare Renzo, pausa caffè e via!

Giorno 1- #trekkingcomodo

A Château Queyras in una bella mattina calda siamo subito operativi e mentre il gruppo più numeroso si prepara e si avvia lungo il sentiero GR5 in 3 autisti portano due auto nella località di arrivo del trekking, L'Echalp frazione di Ristolas; torneranno poco dopo a Château per seguirci.

La tappa prevede una salita dolce in un bel vallone con pineta, mucche e pascoli tipico del Parco Naturale Regionale del Queyras. Superato un primo colle compare invece un paesaggio lunare con sfasciumi e canali che tagliano ripidi il fianco della montagna. Il tratto è breve e siamo al culmine della tappa, il col Fromage. Sosta per pranzo e via in discesa verso Ceillac, dove ci attende uno splendido alberghetto con due comode camere; giusto il tempo di sistemarsi e ci concediamo una passeggiata rilassata (birretta + merenda + souvenir) per le vie del paese: molto comfort rispetto al classico trekking da rifugio a rifugio in questo Queyras! Prima di cena alla luce del tramonto c'è ancora tempo per i coristi di intonare i canti nel prato di fronte al rifugio.

Giorno 2 – #lesGabelousmonamour

Gran colazione rinforzata e si parte, 100 m e vai di pane fresco in boulangerie, che dire ... un buon inizio! Ripercorriamo una parte del cammino di ieri sempre sul sentiero GR 58 e ci dirigiamo verso il Col des Estronques dove la meritata pausa pranzo ci attende; ritroviamo anche la simpatica famiglia francese del giorno prima: padre madre 2 figli e asino. Ecco che le famigerate varianti iniziano a manifestarsi, qualcuno si ferma al colle e scenderà poi direttamente a St. Veran (con doccia gelata sotto una cascatella del torrente per qualcuno), un drappello di indomiti allarga invece il giro passando per il punto panoramico Tête de Jacquette, la crete de la Blavette e sommet Jacquette sempre sui 2.900 con vista eccezionale sul circondario. La discesa è abbastanza lunga ma è la risalita al paese di

St. Veran di circa 150 m di dislivello che si fa sentire col caldo del pomeriggio.

Per tutti però il bello arriva al gites Les Gabelous, ritrovo conosciuto dei trekker del Queyras: dopo la doccia ci sistemiamo nel giardino antistante e ci concediamo il relax meritato: panache, the, tisane, massaggi ai piedi; prima di cena la ormai consueta passeggiata per le vie del paese per un breve contatto con il bel paesino. Ottima cena e poi la scena la prende il coro di Chiara Renzo Maria Grazia e Marco che strappano applausi e richieste (canzoni occitane e "bella ciao") agli altri ospiti e ai gestori del gites.

Due chiacchiere con la simpatica Jocelyne, gestrice del rifugio con Pierre, ci forniscono anche preziosi consigli per il percorso del giorno seguente.

Giorno 3 - #NavettaeVarianti

Anticipiamo un po' la partenza e ci avvantaggiamo della navetta che ci toglie diversi km di vallone, sempre seguendo il GR58 raggiungiamo la Chapelle de Clausis, chiesetta posta su un bel balcone panoramico. Ci separiamo da Sergio e Giannella che seguiranno il sentiero principale fino al col de Chamoussiere mentre noi attacchiamo la variante consigliataci: Refuge e Lac de la Blanche poi per tracce di sentiero in uno splendido valloncetto tocchiamo Lac Inferior e Lacs Blanchet con vista su Tête des Toillies ardita guglia di roccia. Un breve traverso ci porta al col de St-Veran che si affaccia direttamente su Chianale in alta Val Varaita infatti incrociamo italiani saliti da lì.

Il tempo peggiora e il cielo si copre rapidamente mentre affrontiamo la salita al Pic de Caramantran (3021 m) dove in vetta troviamo biker italiani saliti dal versante opposto; acceleriamo il passo e chiudiamo l'anello scendendo al col de Chamoussiere e di qui al Refuge Agnel appena in tempo per non prendere la pioggia. Sergio e Giannella per un lieve malessere preferiscono anticipare il rientro e approfittando di un passaggio in auto (il rifugio è a margine della strada che scende dal colle dell'Agnello) tornano a Château Queyras dove hanno la macchina. Il rifugio, gestito da un gruppo di giovani ragazzi, è un po' meno caratteristico dei precedenti ma comunque sempre comodo e funzionale.

Giorno 4 - #nebbiasempredall'italia

Nella notte piove e anche al mattino il tempo non sembra un granché (i simpatici gestori avevano sentenziato "il brutto tempo viene sempre dall'Italia ...") per cui velocizziamo la partenza puntando al vicino Col Vieux ma il temporale ci raggiunge e ci costringe a rinunciare alla variante della salita al Pain de Sucre (sarà per prossima volta). Perciò filiamo in discesa nel vallone che conduce a l'Echalp, per fortuna poco dopo l'acquazzone il tempo di ristabilisce abbastanza per cui ci concediamo sosta al Lac Egorgeou dove un temerario (io) fa un bagno velocissimo. Riprendendo a scendere riusciamo a godere di una fugace vista sul Monviso

da nord-ovest comparso tra le nubi e a gustarci un pranzo in pineta prima di arrivare alle auto a l'Echalp.

Bello questo Queyras che non avevo mai visto con calma: vallate ampie, paesaggi aperti e spazio per tutti invitano a tempi lenti; l'ospitalità è accogliente anche se i viaggiatori sono tanti che potrebbe essere un'industria. Bello parlare con i gestori che ti indicano un sentiero non presente sulla cartina e sentendo il bel canto ti invitano a rimanere un altro giorno perché domani ci sarà una manifestazione di canti tipici in paese; bello non avere il cellulare sempre per le mani.

Mentre ripenso alla bella esperienza vissuta mi viene un grazie anche a chi negli anni 70 salvò questa zona dalle speculazioni (nessun enorme resort, colate di cemento o mega impianti di risalita a deturpare l'ambiente) con l'idea tenacemente perseguita di fondare un parco naturale unendo le 8 stazioni villaggio delle singole vallate, quasi una favola al giorno d'oggi: una lungimiranza tesa al bene comune che ha prevalso sull'interesse del singolo nel breve periodo.

Guido

Agosto 2017 – Manutenzione al bivacco Pol

Nel sopralluogo di fine agosto dell'anno scorso erano emersi due principali problemi tecnici: il chiavistello di chiusura presentava un gioco eccessivo, il legno del bordo perimetrale della porta era fortemente degradato, cosa che aveva avuto come conseguenza anche il parziale distacco della lamiera zincata e la sua rottura in alcuni punti. Ho quindi studiato quali soluzioni adottare, che devono essere semplici e comportare il minimo di materiali e attrezzature da portare sul posto. Ho anche fatto diverse prove di rinforzo/ricostruzione con vecchi pezzi di legno, cercando di riprodurre una situazione simile a quella della porta del bivacco. Essendo previsti lavori di falegnameria e meccanica, stilato un elenco di tutto ciò che potrebbe essere necessario si giunge rapidamente ad un peso che richiederebbe una nutrita squadra di volontari ... che però alla fine, essendo anche vincolati alle previsioni del tempo, non ci sono quasi mai. Inoltre ci sono da portare su anche le fodere nuove per i materassi, il cuscino mancante e le federe per tutti e quattro i cuscini. Ridurre materiali e attrezzature significa rimanere col dubbio di aver deciso di lasciare giù qualcosa che invece potrebbe rivelarsi indispensabile per completare il lavoro Lavoro che per ripristinare il bordo della porta è lungo, in quanto bisogna attendere l'indurimento della resina e/o della colla; valuto che sia necessaria una giornata intera, la fretta in questi lavori non porta a buoni risultati. Ecco così il programma di massima: il primo giorno ci sono 5 ore di salita, e rimane il tempo per sistemarsi e fare i lavori più brevi e meno critici; il secondo giorno sarà dedicato al lavoro sulla porta; il terzo giorno resta il tempo per recuperare eventuali ritardi e poi per scendere nel pomeriggio.

Le previsioni meteo per i giorni messi a calendario sono incerte, così rimandiamo: la squadra è costituita da Daniele e dal sottoscritto, quindi facciamo in fretta a trovare una nuova data. All'alba del 3 agosto passo a prendere Daniele in piazza Rebaudengo; raggiunta Valnontey ci carichiamo a dovere (15-18 kg a testa) ed in 5 ore e mezza saliamo al bivacco. I tre giorni scorrono veloci, il tempo è favorevole, il programma dei lavori è rispettato, anche se con due imprevisti. Il bordo inferiore della porta non è da rinforzare, ma da ricostruire del tutto! Tra le varie cose portate “.. perché non si sa mai.. ” ci sono uno scalpello da legno, un seghetto ed un listello della misura adatta: riusciamo così a fare un pezzo nuovo che incolliamo ed avvitiamo; c'è voluta qualche ora in più, ma il problema è risolto al meglio. Il secondo imprevisto riguarda il chiavistello della porta: dopo aver eliminato buona parte del gioco inserendo una boccola di ferro (fatta a casa in base alle foto e alle misure prese l'anno scorso, e che si adatta perfettamente), rimontando l'insieme inizia a rompersi l'estremità filettata del perno, sulla quale si avvita il dado che blocca la leva interna. C'è il rischio concreto che, qualora si rompa del tutto, non sia più possibile chiudere bene la porta; al momento non possiamo fare nulla (ma siamo ben consci che dovremo tornare al più presto...). Completati nella mattinata successiva altri piccoli lavoretti migliorativi, è ora di scendere: guardiamo a lungo la conca da cui si è ritirato il ghiacciaio di Gran Crou, al centro della quale è stato costruito nel 1979 il bivacco Borghi; non ci siamo mai stati, così arrivati alla Barma des Bouquetins abbandoniamo il sentiero e con un lungo semicerchio per ripidi pendii e pietraie lo raggiungiamo. Di qui il sentiero di discesa passa nei pressi dello storico bivacco Martinotti: si impone una digressione fino lì.

Tornato a casa non è finita: ricomincio a studiare come riparare il perno del chiavistello, con prove e simulazioni. La soluzione più semplice è: rompere del tutto il perno, bucare, filettare e mettere una vite con una rondella che blocchi la leva interna. Così il 22 agosto si ripete lo stesso scenario, è cambiata solo l'attrezzatura (che è ugualmente pesante): trapano a batteria, maschi, giramaschi, ecc. e poi, di già che ci siamo, anche l'impregnante per ripassare il lato interno della porta e delle ante. Questa volta è sufficiente dormire una sola notte, che passiamo nell'adiacente bivacco Gerard-Grappein, non essendo a sera ancora ben essiccato l'impregnante.

Non mi dilungo ulteriormente, altrimenti Enrico mi accusa di monopolizzare il notiziario, ma chi desidera più dettagli tecnici non ha che da passare in Sede il giovedì sera, e sarò ben contento di soddisfare la sua curiosità.

Giorgio

10 settembre – Passeggiata Valdellatorre - Givoletto

Il programma in calendario della gita era un altro. Ma per il tempo atmosferico del giorno precedente è stato cambiato dal capogita in quello esposto nel titolo.

Raggiunta in auto la frazione Moschette di Valdellatorre abbiamo iniziato il sentiero nel bosco che in breve ci ha portati alla chiesetta santuario di San Valeriano che si trova in un bel punto di osservazione sulla valle e su Torino. Proseguendo prima in breve discesa poi su sentiero in orizzontale in capo ad un'ora e mezza raggiungiamo le prime villette di Givoletto.

Costituiscono l'abitato un'antica villa e poi tutte abitazioni con giardini sparse sulla collina. Di fronte al Municipio, dove abbiamo consumato il pic-nic, c'è un supermercato grande e altri negozi.

Il ritorno è stato sulla stessa via dell'andata.

Mariateresa Morello

10 settembre – Gias Nuovo Fontana – Gita MTB

Sono partito da propositi decisamente (per me) più impegnativi, avendo come meta designata il Col du Granon, per ripiegare al molto più tranquillo ma non per questo meno interessante percorso, che raggiungeva il piccolo alpeggio di Gias Fontana Nuovo in Val Grande di Lanzo sopra Groscavallo.

Il tempo che di buon mattino si presentava tutt'altro che bello è andato decisamente migliorando, abbiamo infatti lasciato le macchine con un bel sole.

Il percorso iniziale, che ci ha permesso di salire di quota, ha lasciato il posto ad un divertente "munta e cala" che ci ha portati alla meta, immersa nella nebbia non fitta ma che ci ha impedito di godere del panorama, come speravamo. Discesa senza intoppi, con la ricerca di alcune varianti per poter sfruttare il tempo a disposizione.

Un sentito ringraziamento per la partecipazione, agli amici Silvana, Alberto, Guido, Marco e soprattutto a Giorgio che mi ha proposto una sventagliata di mete, cogliendo il mio desiderio di fare una gita rilassante.

Alla prossima!

Alberto Zenzocchi



Invito all'Alpinismo 2017 11 giugno – 25 giugno – 2 luglio

L'Invito all'Alpinismo è il Progetto, cominciato quest'anno, che la Sezione di Torino ha realizzato per cercare di coinvolgere soci e non-soci in un cammino di crescita: passare dal semplice escursionismo a salite che presentino anche qualche difficoltà alpinistica.

A mio parere il bilancio dell'attività si può ritenere positivo e, sicuramente con i dovuti aggiustamenti, dovremo riproporlo anche il prossimo anno.

Vi racconto in breve cosa abbiamo fatto...

In primo luogo è necessario dire che il tutto è partito ancora alla fine dello scorso anno.

Infatti il primo passo, indispensabile, è stato contattare e coinvolgere i nostri soci più esperti, in modo da poter contare su capicordata affidabili, e di conseguenza poter valutare le nostre forze per gestire le attività.

Successivamente abbiamo contattato la Guida Alpina (ma anche amico) Riccardo Olliveri, con il quale abbiamo impostato il programma, deciso le uscite e valutato tutti gli aspetti che l'organizzazione di quest'impegno comporta.

Vi assicuro che la voglia di proporre un'attività emozionante, con salite di soddisfazione e panorami mozzafiato, era tanta; ma c'era anche un po' di apprensione e, soprattutto, la necessità di valutare al massimo tutti gli imprevisti ed ogni possibilità di rischio. Questi due aspetti dell'andare in montagna, **Avventura e Sicurezza**, sono difficili da conciliare; abbiamo cercato di fare il nostro meglio, forse (anzi sicuramente) dando più peso alla Sicurezza...

Giustamente, secondo me! Anche perché l'Avventura, in montagna, ci attende sempre dietro la prossima curva del sentiero!].

Quindi...

Al primo incontro di presentazione dell'**Invito all'Alpinismo** abbiamo avuto solo tre ragazzi, che sono venuti in sede a sentire la nostra proposta.

Non ci siamo persi d'animo e, grazie allo stimolo del Presidente Marco, è stato deciso di confermare il programma, anche con poche partecipazioni.

In seguito abbiamo avuto ancora un paio di adesioni.

Le uscite sono state precedute da tre serate, al giovedì in sede, durante le quali si è preparata la rispettiva gita, si è verificato il materiale individuale necessario e definiti tutti i vari dettagli.

Domenica 11 giugno

Bardonecchia -Parete dei Militi

La prima uscita è stata decisa in falesia (ovvero palestra di roccia con vie attrezzate per l'arrampicata) per conoscerci "sul campo" ed imparare (o ripassare) manovre di assicurazione e tecniche di arrampicata.

La giornata è stata bella; quando arriviamo, alle 10,00 del mattino, fa fresco e per tutto il giorno una lieve brezza non ci fa patire il sole (a Torino il caldo imperversa; per la scelta della meta della gita abbiamo tenuto conto anche di questo).

Riccardo ha dedicato la prima parte della giornata alla didattica ed alle manovre di cordata; illustrando la teoria prima e poi sorvegliando la pratica.

I ragazzi, alle prime esperienze arrampicatorie, si sono impegnati ed anche divertiti; noi "vecchietti" abbiamo tolto un po' di ruggine e gustato nuovamente il fascino dell'arrampicata.

Quando il sole si è nascosto oltre le cime, e la parete ha cominciato a proiettare la sua ombra, la temperatura si è subito abbassata.

C'è comunque stato ancora il tempo per gli ultimi tiri di arrampicata e qualche doppia didattica.

Poi, soddisfatti ed un po' stanchini, siamo rientrati a casa.

Partecipanti: 11

Domenica 25 giugno

Cristalliera – Cresta delle scuole (SSO)

La cresta SSO della Cristalliera, anche se discontinua e senza grandi difficoltà, è già una salita alpinistica.

Lasciate le auto al rifugio Selleries ci incamminiamo per il sentiero, che all'inizio è piacevolmente in piano. Ben presto, però, comincia a salire e Riccardo tiene un passo abbastanza vivace, per testare le nostre gambe.

Poco dopo il lago Laus abbandoniamo il sentiero e saliamo per i ripidi prati che portano all'ampia sella, all'inizio della cresta. Qui, dopo esserci rifocillati, ci leghiamo in cinque cordate da due persone.

Riccardo ci dà le indicazioni per la salita: il primo tratto della cresta è poco ripido e consente di procedere di conserva.

La giornata è bella ed anche abbastanza calda; l'arrampicata non è mai troppo faticosa, anche per i ragazzi che affrontano per la prima volta questo tipo di terreno.

Saliamo quindi di buon passo, sempre sotto lo sguardo vigile di Riccardo che ci concede diverse pause per spiegare e correggere qualche particolare. Arrivati sulla cima di un primo torrione ci attende una calata in corda doppia di circa 15 metri. Nella seconda parte del suo sviluppo la cresta diventa un po' più verticale e, proprio al termine, presenta il suo passaggio più impegnativo.

Ovviamente, a seconda delle difficoltà che incontriamo, dobbiamo passare dalla progressione in conserva con protezioni ad alcuni tratti in cui si fa sicurezza su di una sosta. D'altronde lo scopo didattico di questa gita era proprio quello di imparare a procedere in sicurezza, su un terreno di questo tipo, con difficoltà discontinue e varie.

Alle 13,30 circa siamo tutti in cima, dove possiamo concederci il meritato ristoro.

La discesa, nel primo tratto su pietraia con tracce di sentiero, richiede una certa attenzione e piede fermo; anche su terreno facile come questo è necessario non distrarsi! Al colle Superiore di Malanotte c'è ancora un po' di neve ed il sentiero, a tratti, rimane ancora coperto.

Ci concediamo una breve pausa al lago La Manica, per ripercorrere con lo sguardo la cresta che abbiamo scalato: da questo punto si vede in tutto il suo sviluppo. Poi, di buon passo, torniamo al rifugio Selleries, affollato di turisti, famiglie, escursionisti e noi!

Per alcune ore siamo stati in una realtà solo nostra, noi con la montagna...

Partecipanti: 10

Domenica 2 luglio

Punta Fourà

Sarebbe stato bello completare il nostro percorso con una gita speciale, come quella che avevamo programmato, nel gruppo del Monte Bianco e con panorami sterminati: le Aiguilles Marbrées per la cresta NE. Gita su terreno misto, ghiacciaio e roccia; senza difficoltà tecniche particolari, ma in alta quota, con tutte le incognite che ci può riservare la montagna oltre i 3000 m.

Fino all'ultimo abbiamo accarezzato il sogno di potervi andare...

La tecnologia, in questo caso, è stata amica e nemica: in realtà semplicemente uno strumento utile agli alpinisti per poter valutare le condizioni delle gite che vogliono fare. Infatti la webcam posta sul rifugio Torino è stata il nostro riferimento, poiché punta esattamente sulle Aiguilles Marbrées. Il maltempo degli ultimi giorni di giugno ha lasciato un'abbondante imbiancata, che le immagini ci riportano in tutta la sua bellezza... e le previsioni meteo non sono comunque buone.

Per noi, però, vuol dire dover cercare un'alternativa; niente di nuovo, in fondo, perché spesso capita di dover cambiare i programmi, in base al meteo ed alle condizioni della montagna.

Il difficile è riuscire, all'ultimo momento, a trovare una gita con le caratteristiche che cerchiamo.

Dopo molte consultazioni, valutazioni, analisi, ecc... decidiamo di dare la priorità a quelle che, in fase di programma, erano state le caratteristiche scelte per l'ultima gita dell'Invito: gita in quota, su neve per poter calzare i ramponi, con anche qualche passaggio di misto.

La decisione finale (mia, in base a considerazioni logistiche e tecniche) è stata per la Punta Fourà, dal Colle del Nivolet. In macchina si può arrivare abbastanza in alto (fino a trovare ancora neve) ed il meteo in zona non era troppo brutto.

Così domenica mattina, verso le 9,30, ci incamminiamo lungo la "Strada Reale"; una bella mulattiera che collega il Colle del Nivolet con Ceresole. Dopo circa un'ora ce ne discostiamo, per salire verso il colle di Punta Fourà. Finalmente troviamo qualche nevaio; calziamo quindi i ramponi, non solo per fare un po' di pratica, ma anche perché la neve comincia ad essere dura ed il cammino è un po' più ripido. Le gambe cominciano già ad essere molli; camminare sulla neve, con i ramponi ai piedi, non è come una "passeggiata in centro"!

Arriviamo sulla cresta, un poco a monte del Colle di Punta Fourà 3124m, ed un forte vento ci colpisce con tutta la sua violenza.

La vetta è a poco meno di 300 m di dislivello, ma il vento è veramente forte e non sappiamo in che condizione sia il passaggio più delicato della gita; quindi, a malincuore, decidiamo di rientrare.

Il ritorno, ancora su qualche nevaio, poi semplicemente sul sentiero, è un po' mesto; spiace aver camminato tanto senza raggiungere la cima!

La montagna, ancora una volta, ci ha posto davanti ad una scelta, e noi abbiamo deciso di privilegiare la sicurezza.

Punta Fourà, oppure tante altre cime, saranno le nostre mete nei prossimi anni; sarà importante cercare di coinvolgere altre persone, soci e non, per fare crescere la GM, ma anche per contribuire a divulgare una cultura amante e rispettosa della montagna.

Partecipanti: 10



In conclusione posso dirvi che io sono contento di quest'attività che abbiamo organizzato, e spero che le persone che si sono avvicinate alla GM, e ci hanno conosciuti, abbiano voglia di venire ancora in gita con noi.

Ci tengo, più di tutto, a ringraziare i soci che hanno dedicato disponibilità e capacità a quest'attività; senza di loro non avremo potuto nemmeno cominciare.

In ultimo ci tengo a ringraziare Riccardo, la Nostra Guida Alpina che ha gestito tutto il Progetto.

Lo ringrazio soprattutto perché, abituato a salite molto più difficili, si è "calato" al livello delle nostre esigenze, ed è sempre stato attento, tecnico nella didattica, mai noioso.

Daniele

APERTURA ESTIVA DEL NATALE REVIGLIO

Anche quest'anno la stagione estiva allo Chapy si è svolta regolarmente, iniziata con la settimana bimbi in autogestione a fine giugno, cui ha fatto seguito da metà luglio il periodo di sei settimane gestito con cuoca che si è concluso domenica 27 agosto. La casa ha poi ancora riaperto a metà settembre per ospitare per alcuni giorni, in pensione completa, un gruppo di glaciologi che hanno svolto attività nell'area del monte Bianco.

Il tempo si è mantenuto per lo più buono, favorendo le escursioni e le passeggiate anche se talvolta il caldo anche qui si è fatto sentire...



Serate in Sede

giovedì 23 marzo – Nino COSTA, poeta del Piemonte

Chi a Torino non ha mai sentito nominare Nino Costa? Forse nessuno. Ma, prima di ieri sera, molti di noi avrebbero saputo dire a malapena che è un poeta in lingua piemontese.

Invece Michele Conte, in un'ora e mezza, ci ha perfettamente inquadrato il personaggio nel suo tempo e nello spazio geografico da lui frequen-

tato: Torino, l'astigiano, il canavese. E ce ne ha fatto il ritratto prendendo spunto dalle sue stesse poesie, semplici ma anche profonde, alcune serie e dolorose altre birichine. Ha saputo scegliere fior da fiore tra le tante raccolte e ne è uscito un vero campionario, tale da delineare la figura del poeta ora sognante, con la testa tra le nuvole, ora giovane innamorato, ora padre felice, poi padre disperato. Abbiamo così potuto condividere i suoi sogni, ci siamo commossi alla sua sventura, abbiamo sorriso alle storielle un po' pepate (dalla raccolta " Sal e peiver") e ascoltato, dalla voce dalla chitarra di Michele, le poesie che sono state musicate.

È stata una serata bellissima! Bravo Michele! Sei già prenotato per un prossimo incontro!!!

Laura

VITA SOCIALE

Lutti

In giugno è mancato il socio Ugo Quaranta: alla e moglie e ai familiari le condoglianze e le preghiere di tutti i soci.

Rosalia con Nicola, Teresa, Stefania e Piera e nipoti tutti vi ringraziamo per la vicinanza e la preghiera con cui ci avete accompagnati nella camminata verso la vita eterna di Ugo Quaranta.

Con affetto, davvero grazie: la fatica condivisa, come in montagna, è più sopportabile!

Viareggio, 20-06-2017

È mancato il socio Giancarlo Gandini: alla moglie e ai familiari le preghiere di tutti i soci.

Siamo vicini a Giovanni Brunetto e famiglia per la perdita del Padre.

Consigli di Presidenza Centrale (10/6/2017)

Nel consiglio di Presidenza Centrale dello scorso 10 giugno è stata esaminata la proposta di modifica dello Statuto così come formulata nelle sue possibili varianti nel testo anticipato da Stefano Vezzoso ai componenti del consiglio di presidenza e ai presidenti per posta elettronica il 4 giugno scorso, testo che viene allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante.

All'esito di un ampio ed articolato dibattito, è opinione condivisa che sia opportuno modificare sia l'articolo 24 che l'art. 27 dello Statuto Fondamentale prevedendo appositi limiti di mandato.

A questo punto il Consiglio, considerato che ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Fondamentale le proposte di modifica devono essere comunicate alle sezioni almeno tre mesi prima dell'assemblea dei delegati, all'unanimità, ha deliberato:

- a) di proporre all'Assemblea dei Delegati convocata a Vicenza per i giorni 28 e 29 ottobre pv. la modifica degli articoli 24 e 27 dello Statuto Fondamentale;
- b) di sottoporre all'approvazione dei delegati, fatta salva la possibilità di eventuali modifiche, in considerazione delle opinioni che dovessero pervenire:
 - b1) la modifica dell'art. 24 nei termini che seguono "Gli eletti durano in carica per un triennio e sono rieleggibili senza limitazioni temporali, ad esclusione del Presidente Centrale e dei Vicepresidenti Centrali. Il Presidente ed i Vicepresidenti centrali non possono essere rieletti dopo aver ricoperto l'incarico per un arco temporale pari a due mandati consecutivi. Resta ferma la possibilità di rielezione alla stessa carica dopo un periodo di interruzione pari ad un mandato";
 - b2) la modifica dell'art. 27 nei termini che seguono: "Ogni Sezione è retta da un Consiglio di Presidenza eletto dall'Assemblea dei propri Soci effettivi e onorari ai quali esclusivamente è riservato il voto deliberativo. Gli eletti durano in carica fino a tre anni e sono rieleggibili senza limitazioni di ordine temporale. La stessa persona non può peraltro ricoprire la carica di presidente sezionale per più di due mandati consecutivi. Al Consiglio di Presidenza spetta curare l'attuazione dello Statuto fondamentale e dello Statuto interno";

Si dà atto che nel corso della discussione è stato precisato:

- a) che l'eventuale riforma opererà per l'avvenire e non ha quindi carattere retroattivo;
- b) che il limite dei due mandati per la presidenza centrale e per le presidenze sezionali decorrerà pertanto a far data dalla scadenza dei mandati medesimi;
- c) che le sezioni, in caso di approvazione della riforma, potranno modificare i loro statuti interni affinché i mandati dei rispettivi consigli di presidenza abbiano durata pari a quella della Presidenza Centrale.

Sito centrale

Vezzoso riferisce che gli aggiornamenti derivano dalla penna di Carobba e Fiorentini. In generale è stato rimarcato come non solo occorra dare avviso dell'evento, ma anche fare i resoconti da porre in evidenza sull'home page nazionale, facendo un link eventualmente alle pagine e/o siti sezionali. In merito alla situazione degli indirizzi email sezionali, stante il quadro degli

indirizzi email della mailing list nazionale, Vezzoso invita le sezioni a cercare di raccogliere gli indirizzi email dei soci.

Situazione soci

Circa la situazione dei soci, Vezzoso rileva che l'associazione ha perso il 5% dei soci con il rinnovo 2017. È un decremento importante perché modifica i flussi di tesoreria e conseguentemente occorrerà rivedere le voci di bilancio. Sul punto occorrerà necessariamente ritornare con dei dati precisi, dati che Vezzoso si riserva di ottenere dal Tesoriere o dai Revisori.

⇒ Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 7 dicembre (forse).

⇒ Tutti i nostri Notiziari (dal 1914 in poi) li trovate sul sito *giovanemontagna.to.it*

**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse sono riportate come fornite dai relatori.

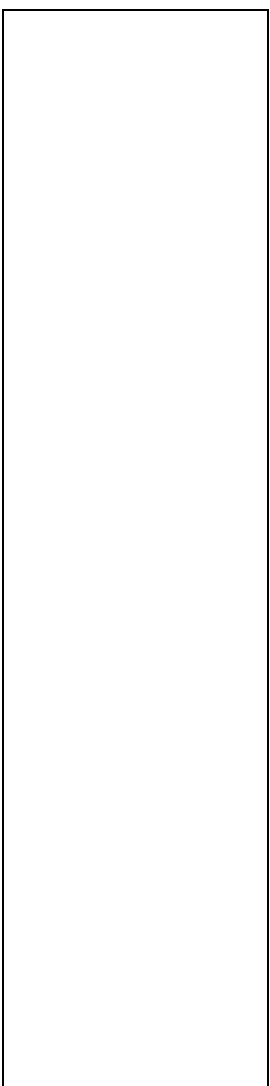
Redazione a cura di E. Rocco e A. Guerci

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n.
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*

